

S. C. Sez. Nap. For 1

ARCHEVIO STORICO

PER LE

PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO

A CURA DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE - ANNO VII.
XLVI DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
LUIGI LUBRANO, EDITORE
1921

I REGISTRI ANGIOINI

B

LA POPOLAZIONE CALABRESE DEL 1276

I Governi del Medioevo, ben lungi dal provare l'odierna smania di statistiche, non sentivano nemmeno la curiosità di conoscere il numero degli abitanti compresi entro i confini dello Stato e non si sarebbero davvero curati di raccogliere dati di questo genere, se non avessero talvolta avuto bisogno di stabilire imposizioni dirette, ripartendole fra tutte le famiglie, oppure, ma più di rado, fra tutte le persone, o facendole pagare agli abbienti in proporzione della popolazione di ciascun villaggio o città. Orbene, in mancanza di notizie più precise, le somme riscosse nei centri abitati possono in molti casi servire di base a calcoli demografici.

I noti Registri Angioini dell'Archivio di Napoli¹, tra gli altri documenti, contengono le cedole della tassa che allora si chiamava nel Regno *colletta* (imposta, da *colligere* riscuotere) e che si continuò a pagare per tutta la durata del dominio della

¹ C. MARINO-RICCIO, *Brevi notizie intorno all'archivio angioino di Napoli*, Napoli, 1862 e *Studi storici fatti sopra 84 Registri Angioini*, Napoli, 1876; TRINCHERA, *Degli archivi napoletani, relazione*, Napoli, 1872, pp. 13 e segg.; B. CAPASSO, *Le fonti della storia delle provincie napoletane*, ed. Mastrolanni, Napoli, 1902 e *Gli Archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napoletane fino al 1813*, Napoli, 1885; N. BARONE, *La Ratto thesaurariorum della Cancelleria angioina*, in *Arch. St. Nap.*, X, 1885, pp. 413 e segg.; FANTA, *Die Anglonischen Register*, in *Mitth. des Inst. für oester. Geschichtsforschung*, t. IV, 1883, pp. 450 e segg.; P. DURANT, *Les archives angevines de Naples*, Parigi, 1886-87 (fasc. 46 e 51 della *Bibliothèque des Écoles d'Athènes et Rome*).

Casa d'Angiò¹. Ne pubblicò integralmente alcune un valente studioso meridionale² e di altre dette notizia uno dei più benemeriti Sovrintendenti al pubblico archivio di Napoli³. Si conoscono pure le somme complessive imposte, negli anni finanziari 1275-76 e 1276-77, alle varie regioni dello Stato⁴.

Si sperava, dunque, di poterci valere dei dati contenuti in quei Registri, per il calcolo della popolazione napoletana nel periodo angioino, poichè si sa di positivo che fin dal tempo dello svevo Federigo II, le *collette* eran basate sulla numerazione dei focolari, venendo ripartite, come si capisce dalle costituzioni di questo principe, tra gli abitanti di un luogo in proporzione delle facoltà dei capi-famiglia ma in base al numero dei *fuochi*. Il Governo, fissata annualmente la somma che doveva rendere l'imposizione, o nel complesso o per ogni rata da riscuotere, in ogni grande circoscrizione giuridico-amministrativa detta giustizierato, la distribuiva per tutti i centri abitati proporzionalmente alla cifra della loro popolazione. Il Giustiziere poi, col consiglio di uomini stimati in ciascuna comunità, la ripartiva tra le famiglie agiate, o almeno non indigenti, in ragione della rispettiva capacità contributiva. Si faceva così sotto il dominio svevo, nè vi sarebbe ragione di credere che Carlo d'Angiò venuto in possesso del Regno, mutasse sistema fiscale, anche perchè, avido com'era di danaro, difficilmente avrebbe potuto trovarne un altro che rendesse di più⁵.

¹ Nel 1442, al principio del governo di Alfonso V d'Aragona, alla *colletta* si sostituì il *focatico*, nella misura di un ducato a fuoco. Cfr. L. GIUSTIZIANI, *Dizionario storico ragionato del regno di Napoli*, Napoli, 1797-1813, t. II, p. XVIII.

² MINIERI-RICCIO, *Notizie storiche tratte da 62 Registri Angioini*, Napoli, 1877, pp. 160 e segg.

³ B. CAPASSO, *Nuovi volumi di Registri Angioini*, Napoli, 1856 (estratto dall'*Arch. St. Nap.*, n. X).

⁴ BIANCHINI, *Storia delle finanze del regno di Napoli*, Napoli, 1834, I, 362; AMARI, *La guerra del Vespro Siciliano*, Milano, 1386, I, 80 n.

⁵ Ecco una prova, tra le molte che potrei addurre. Il castello di Bonito era rimasto disabitato e non veniva più compreso tra i luoghi che pagavano la *colletta*. Essendo, per altro, giunto agli orecchi del re Carlo I che cominciava a riabitarsi, ordinò al Giustiziere del Principato di tassarne gli abitanti, « *considerato numero focolarium et altentis etiam facultatibus incolarum* » (MINIERI-RICCIO, *Saggio di Codice diplomatico*, Napoli, 1878, p. 161).

Nonadimeno, uno tra i più valenti studiosi di queste materie, esaminata accuratamente le cedole a stampa dei Registri Angioini, giudicò che esse «non sono utilizzabili per accertare l'altezza della popolazione complessiva, perchè noi non sappiamo quanto doveva pagare ogni focolare, ed oltre al numero dei focolari, anche qui, per l'assetto delle imposte, si teneva conto di altre circostanze»¹.

Se non che, or non è molto, lo stesso illustre uomo, parlando con me, non escluse di essersi potuto ingannare dando quel giudizio così reciso e anzi mi esortò a cercare una soluzione dei difficili problemi: se cioè la *colletta* fosse basata unicamente o no sulla numerazione delle famiglie e, nel primo caso, quanto si pagasse per ciascuna.

Ma veramente ambedue i problemi sembravano già risolti. Si sapeva infatti come la *colletta* non fosse se non la *subventio generalis* che, nei regni feudali, si pagava in quattro casi ben noti e come Federigo II di Svevia, sotto l'urgenza di grandi necessità finanziarie, avesse resa ordinaria, con un arbitrio tornato poi in danno della sua dinastia, quell'imposta straordinaria, riscuotendola ogni anno². Si sapeva pure che Carlo d'Angiò, benchè il papato gli avesse, tra le altre condizioni, imposto di non esigere ordinariamente la *colletta*, non esitasse a farlo fin dal primo anno del suo governo, con grande indignazione del papa Clemente IV³. La tassa era stabilita per un anno che cominciava col 1° di Settembre e la somma da pagarsi, fissata prima, si ripartiva per i vari giustizierati in ragione di un augustale d'oro a fuoco⁴, presso a poco con le medesime modalità che si

¹ G. BELOCH, *La popolazione dell'antichità, del Medioevo e del Rinascimento*, trad. it. nella Biblioteca dell'Economista, serie 5ª, vol. 19ª, p. 484.

² HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatice Friderici secundi*, Parigi, 1859, pp. CDXII e segg.; DUNNIEU, *Les archives angevines de Naples*, I, 75 e segg.; KERMANN, *Acta Imperii*, I, 631, 660, 712. Lo stesso Federico II si era pentito di quell'arbitrio, avendone compreso i perniciosi effetti e nel suo testamento aveva ordinato che le *collette* venissero riscosse nel modo come si riscuotevano al tempo di Guglielmo il Buono. Cfr. PERTZ, *M. G. H.* IV, 359.

³ MARTÈNE ET DURAND, *Thesaurus anecdotorum*, II, col. 503.

⁴ MINTERT-RUCCIO, *Della dominazione angioina nel reame di Sicilia*, Napoli, 1870, p. 10.

usavano al tempo di Federigo II. Infatti, come osserva uno studioso dell'amministrazione angioina, Carlo I non mutò affatto sistema e ben lontano dall'idea di distruggere i registri della cancelleria sveva, si servì degli archivi della Casa reale precedente per la riscossione della *colletta*, anzi chiamò a sé i vecchi servitori degli Hohenstaufen e governò dapprima con i medesimi ufficiali del regno e con i medesimi metodi de' suoi predecessori¹.

Si credeva, dunque, che la misura di un *agustale* d'oro a fuoco si fosse mantenuta anche nei tempi successivi, tant'è vero che un illustre studioso napoletano si valse di questo criterio per calcolare la popolazione di Napoli dalle cedole della tassazione per il 1320, più di cinquant'anni dopo l'inizio del governo angioino².

Si sarebbe, per altro, dovuto ricordare che la *colletta*, venendo stabilita in base alle necessità dell'erario, non si poteva man-

¹ L. CADIER, *Essai sur l'administration du royaume de Sicile*, nella *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, fasc. LIX, 1891, p. 12. Si deve, per altro, osservare che l'autore, nella sua smania di riabilitare Carlo I contro le accuse dell'AMARI, dimentica qui un particolare troppo importante: che mentre Federigo II, in lotta con la Chiesa, aveva gravato molto la mano sui beni dei Religiosi, questi dovevano essere esentati dalle tasse angioine, per le convenzioni tra Carlo I e il papato. Perciò, se quegli mantenne, in generale, gli stessi criteri dello Svevo, venne ad aggravare assai di più il popolo. Non sono ingiusti i lamenti dell'AMARI contro la fiscalità angioina, benchè egli esageri per altri riguardi, come del resto lo ho già notato nella *Storia demografica della città di Palermo* (nella *Nuova Rivista Storica* del 1919, p. 24 dell'estratto). S'aggiunga che, nel nuovo regno, la maggior parte dei funzionari furono francesi (DUNNIEU, *Notice sur les registres angevins en langue française*, Roma, 1883, pp. 32-33) e, oltre che stranieri, insolenti e avidi. Dopo il Vespro l'Angioino dovette ben pensare a reprimere gli abusi (GAIMALDI, *Storia delle Leggi e magistrati del regno di Napoli*, II, 450 e segg.).

² B. CAPASSO, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli*, negli *Atti dell'Accademia Pontaniana*, a. XVI, 1883, pp. 99 e segg. Il CAPASSO dice, tra le altre cose, che l'unità di misura, l'oncia, corrispondeva a otto agostali. Ciò non si concilia affatto con quanto afferma il MARTINONI (*La Moneta, Dizionario Generale*, Roma, 1915, sotto *agostale*) che la seconda moneta valeva 4 tari d'oro. Difatti un'oncia equivaleva a 30 tari e quindi 8 agostali corrisponderebbero a 32, e non a 30, tari. Ma pare che sia esatta la notizia data dal CAPASSO.

tenere invariata e variava quindi anche la misura del pagamento annuale¹. Se Carlo d'Angiò, nei primi momenti del suo dominio, assillato dai debiti e da tanti bisogni finanziari, fece pagare un agostale a famiglia; poi, soddisfatte le prime e più urgenti necessità, sentendo i lamenti dei sudditi e le proteste del papato, avrà probabilmente abbassata la misura dell'imposta².

Ciò non si può rilevare senz'altro dalle cedole della *colletta*, perchè questa fu sempre calcolata, anche nei primi anni, a *once* e *tarl*, poi a *once*, *tarl* e *grana*³, in base al sistema monetario allora in uso.

Orbene, fatte alcune prove, sulle somme pagate dalle città e terre siciliane nell'anno finanziario 1277-78⁴, potrei accorgermi che sono tutte divisibili per tre *tarl*. Tanto, dunque, si doveva pagare (almeno, s'intende, in Sicilia ed in quell'anno finanziario) per ciascuna famiglia: questa era, si direbbe, la chiave dell'imposta. Ciò non corrispondeva davvero alla supposta misura di un *agostale* a *fuoco*, anzi era di 1 quarto minore, poichè, come ho già notato, un *agostale* valeva presso a poco quattro *tarl*. Dopo avere alquanto esitato ad accogliere un criterio troppo diverso da quello generalmente accettato dagli studiosi di questo argomento, messi ad eseguire i calcoli della popolazione terra per terra, potrei notare che i risultati ottenuti in base alla misura di tre *tarl* a famiglia, corrispondevano abbastanza bene al numero degli abitanti che da tanti altri dati

¹ Se ne scorge un indizio anche nel fatto che in una lettera di Carlo I (pubblicata dal MINIERI-RICCIO, *Saggio di Cod. dipl.*, pp. 125-36), datata il 23 Gennaio 1277, si dettano ai Giustizieri le norme per la *subventio generalis*, ma non si determina la misura dell'imposta: segno che questa variava con le necessità dell'erario.

² Parlano le cifre. Si pagava la *colletta* in proporzione di 3 milioni circa di persone, come si vedrà più innanzi. Ad un *agostale* a fuoco (supponendo le famiglie, come normalmente erano a quei tempi, di 5 persone) nel 1267 Carlo I avrà riscosso 600.000 *agostali*, equivalenti a 85.000 *once*. E così negli anni 1263 o '69, nei quali si pagò pure la stessa somma (GIUSTINIANI, *op. cit.*, t. pp. II V e segg.). Orbene, nel 1275-76 quell'imposta rese poco più di 60.000 *once* e così, o non molto più, negli anni immediatamente successivi.

³ Il grano era la 20^a parte del *tarl*.

⁴ MINIERI-RICCIO, *Notizie storiche cit.*, pp. 218-20.

o indizi avevo supposto, così circa questo o quel luogo, come sull'intera isola¹, tenuto conto degli inevitabili errori in meno e delle esenzioni obbligatorie. Mi convinsi così sempre più di non essermi ingannato.

Speravo di essere giunto in porto; ma non avevo risolto che un solo lato del complesso problema, perchè le somme stabilite per i luoghi delle altre regioni meridionali non risultavano affatto divisibili per tre *tarl*. Fatte altre prove e riprove, scopersi alla fine la chiave della *colletta* per i due giustizierati di Calabria: sia per l'uno che portava questo nome e corrispondeva, con in meno il territorio di Catanzaro, alla posteriore circoscrizione della Calabria Ulteriore; sia per l'altro detto della Val di Crati o Terra Giordana, che formò poi, con quel territorio in più, la circoscrizione della Calabria Citeriore².

Le cedole delle tasse per le due regioni sono di un anno anteriori a quelle per la Sicilia, mentre tutte le rimanenti a stampa portano la data di quasi mezzo secolo dopo³. Dal fatto che, per

¹ Si veggano i miei studi: *Lo sviluppo demografico di una città stelliana (Callagirone)* nell'*Arch. St. It.*, disp. 1-2 del 1917 e la già citata *Storia demografica della città di Palermo*; come pure, nella *Nuova Rivista Storica* anno 1920, la mia *Storia demografica della città di Messina*. Così è già in corso di stampa nell'*Arch. St. Sic.* l'opera complessiva: *La popolazione della Sicilia attraverso i secoli*, dove si leggono più estese notizie su quanto è detto sopra.

² La separazione della Calabria—nome già dato alla Terra d'Otranto e dal Bizantini esteso all'antico Bruzzio—in due giustizierati, c'era non solo al tempo di Manfredi nel 1256 (cfr. B. CAPASSO, *Ist. Dipl. Regni Siciliae*, 1250-66, Napoli, 1874, p. 124, n. 247), ma anche al tempo di Federico II, come risulta dalla distribuzione dei prigionieri che l'imperatore fece fare tra i baroni napoletani (cfr. C. BONAZZELLUS, *Vindex neapolitanas nobilitatis*, Napoli, 1653, pp. 168-69 dell'Appendice). È strano che nello *Sprungh-MENKE (Hand-Atlas für die Geschichte des Mittelalters und der Neuren Zeit*, Gotha, 1880), nella Carta d'Italia dal 1137 al 1302 sia dato il nome di Terra Jordana alla regione che formava propriamente il giustizierato di Calabria.

³ Sono di date posteriori alla morte di Carlo I anche le cedole dei nuovi Registri Angioini scoperti dal CAPASSO: una della Basilicata e della Terra d'Otranto per l'anno 1292-93, altra dell'Abruzzo per il 1304-05, altra del Principato per il 1306-07, altra della Terra d'Otranto per il 1312-13, l'ultima della Capitanata, di data incerta (*Nuovi Volumi cit.*, pp. 33, 35, 36, 38 e 46).

quest'ultime, non si riesce a una perfetta divisibilità, si arguisce che i successori di Carlo I d'Angiò, nello stabilire le imposte, al criterio puramente numerico della popolazione associassero l'altro della capacità contributiva di ogni singola comunità; ma senza dubbio sotto il primo re angicino, la *colletta* era basata unicamente, almeno nella massima parte dei casi, sulla cifra complessiva degli abitanti, benchè ripartite poi secondo le facoltà dei capifamiglia¹.

Per la Calabria tutte le somme segnate nelle due cedole, meno pochissime eccezioni, risultano perfettamente divisibili per sedici *grana*. Certo, senza di quelle, la dimostrazione sarebbe riuscita più convincente. Se non che si potrebbe dare il caso di errori nella trascrizione o nella stampa delle cifre². È vero che nella tassazione della Sicilia non si ha nessunissima eccezione, ma per l'isola il calcolo riesce assai meno complicato, trattandosi soltanto di *once* e di *tari*, sicchè un errore sarebbe saltato subito agli occhi.

Invece per le due Calabrie si misero in conto tre specie di monete: *once*, *tari* e *grana*; per cui un errore di trascrizione o di computo può essere accaduto assai più facilmente.

Non v'è dubbio che la chiave per le imposte dei due giustizierati è la somma di 12 *grana*. Ma allora — si dirà — come mai in Sicilia, a un solo anno di distanza, si pagavano 3 *tari*, ossia una somma cinque volte maggiore³? Non si può immaginare, a così breve distanza, un tale enorme inasprimento di tasse per una regione dello stesso Stato di fronte alle altre. Perciò, nella ragionevole ipotesi di un'equa ripartizione della *colletta*, non si può trovare altra spiegazione che questa: siccome a quei tempi

¹ Non per altro forse per alcune comunità si legge: *inquiratur et taxetur iuxta suas facultates*. Si tratta poi di casi particolari, di terre o città ridotte in misera condizione da calamità o da altre sventure. In un Registro Angiolino del 1269 si legge una decisione di diminuire le tasse alla comunità di Cosenza, « quia desolata est » (MISNERI-RICCIO, *Notizie Storiche* ecc., p. 133).

² Un caso di errore di stampa è evidente. Per la terra di Sarracena la *colletta* sarebbe di 71 *once*, 17 *tari* e 81 *grana*. Ma le *grana* non possono superare il numero di 20, perchè di tanti si compone un *tari*. Probabilmente la somma è 71 . 17 . 8, nel qual caso risulterebbe perfettamente divisibile per 12.

³ Tre *tari* equivalevano a 60 *grana*.

ogni famiglia si componeva presso a poco di cinque persone¹ in Sicilia si pagavano 3 tari a fuoco e nelle Calabrie 12 tari a teste; il che in pratica dava lo stesso risultato.

Si potrebbe pensare che si usasse per le Calabrie quel diverso sistema di computo, perchè si conoscesse, per alcuni nuclei di popolazione, il numero delle persone anzichè quello delle famiglie.

In quelle regioni, infatti, la gente non si trovava quasi tutta raccolta in città o grandi villaggi, nè ripartita regolarmente in famiglie, come accadeva in Sicilia, ma in qualche parte era sparsa per le campagne o per i monti, e probabilmente non sempre distribuita in famiglie, bensì in aggruppamenti di lavoro agricolo o pastorale. Si aggiunga che i baroni, di cui si indicano qui i dipendenti (*homines* in senso di vassalli), denunciavano, almeno al tempo dei Normanni, il numero complessivo dei propri villani, non quello dei loro focolari². E, del resto, forse anche al tempo di Federigo II, si imposero collette per teste e non per fuochi³.

Varrebbe assai meglio, a spiegare l'introduzione di quel nuovo sistema di computo, l'ipotesi che la povera gente, ora che, esentati dalla colletta i Religiosi con i loro beni, quasi più nessuno sfuggiva all'imposta, cercassero di sottrarsi in parte a un paga-

¹ Veramente, in secoli posteriori, in Sicilia il rapporto tra fuochi e teste era di 1 a 4,2 o 1 a 4,4 al massimo, fatta eccezione per alcuni grandi centri, come Palermo, dove giungeva a 1:5 e anche a 1:6. Ma nel secolo XIII doveva essere, come si riscontra altrove, di 1:5 anche nel Regno.

² Nel catalogo dei feudatari normanni, compilato probabilmente al tempo di Guglielmo II e conservato nell'Archivio di Stato in Napoli (cfr. CAPASSO, *Sul catalogo dei feudatari*, Napoli, 1886), che si vede pubblicato in appendice all'op. cit. di C. DONNELLUS, a pp. 56-57 si legge:

• *Baldwinus tenet villanos XVI... Cassidonius... tenet de ipso Baldwinno cognato suo villanos X... Serlus, filius Roberti, tenet... villanos XVIII... Hugo Iohannis de Alto... tenet villanos XIV... Raynerius Mentis Vitis tenet... villanos XIV* ecc.

³ La notizia proviene dal falso MATTEO SPINELLI (*Diurnali*, in MIGNAROLI, R. I. S., IV, all'anno 1250) che parla di una colletta imposta in ragione di un tari a testa: una delle più gravose tasse che si fossero mai levate a quel tempo. Difatti corrispondeva a 5 tari a fuoco, mentre anche con la misura di un agostale a famiglia, non si sarebbero pagati più di 4 tari per ciascuna.

mento per loro troppo gravoso, riunendosi in due famiglie a formare un solo fuoco. Di ciò si ha un forte indizio nel fatto che, due anni appena dopo il principio del governo angioino, si constatava ufficialmente, come risulta da speciali cedole di tassazione¹, la diminuzione del numero dei focolari, specie nel giustizierato di Valle del Crati e Terra Giordana, dove la gente era più povera; quivi lo strano fenomeno si avverava per ben 90 su 250 villaggi e città. Può darsi che da qualche luogo di pianura vi sia stata un'emigrazione verso le montagne; ma la più probabile ipotesi, a spiegare il fatto, resta quella che, in molti casi, si riunissero due famiglie in una, per ridurre quanto più possibile il numero dei fuochi.

Sulla base di 12 grana a persona, ho calcolati gli abitanti di tutte le città e terre calabresi elencate nelle due cedole del 1276-77. E ne riporto qui sotto i risultati, nella convinzione che essi valgano a convalidare l'ipotesi da me esposta; poichè, a chi ben conosce la storia e le condizioni di questo o di quel luogo, riuscirà agevole di giudicare se e quanto sien giusti i dati numerici a cui si giunge. Per parte mia, ho acquistato la certezza che essi rispondono bene al numero della popolazione che si può supporre vivesse in alcuni centri dei quali ho particolarmente studiato le vicende demografiche. E prego gli studiosi locali di volermi far conoscere² le notizie o le cifre statistiche da essi rinvenute sul periodo angioino, sia che giovino a comprovare i risultati dei miei calcoli, sia che sembrino in contrasto con i medesimi, assicurandoli che delle informazioni fornitemi darò poi conto pubblicamente.

¹ MINIARI-PICCO, *Saggio di Cod. dipl.*, pp. 43 e segg.: «Cedula de fo-
cularibus que invenitur dimnuta per collectionem factam de quaternis par-
ticularibus generalis subventionis ad quaternos de foecularibus pro quibus
subscripte terre et loca tenentur ad rationem de augustale uno pro quolibet fo-
culare».

² Al mio indirizzo di Firenze: Via Canto del Nelli, 3.

II. Giustizierato di Calabria

| | | | | | |
|---|-----|----|----|-------|------|
| Tariolum | 27 | 3 | 12 | 16272 | 1356 |
| Rocca Falluola | 23 | 1 | 4 | 15224 | 1102 |
| Feroletum | 30 | 4 | 4 | 18084 | 1507 |
| Neocastrum cum casalibus | 72 | 22 | 4 | 43044 | 3637 |
| Homines Tancredi Capuani ibidem | 1 | 14 | 8 | 888 | 74 |
| Homines Rogerii de Dopna Frisina | 4 | 12 | — | 2640 | 220 |
| Homines Electi Neocastri | 1 | 17 | 8 | 918 | 79 |
| Homines Sanctorum Quadrangula | 1 | 17 | 8 | 918 | 79 |
| Sanctus Constantinus | 3 | 20 | 8 | 2208 | 184 |
| Sancta Sophia | 27 | 12 | 12 | 16452 | 1371 |
| Mayda | 46 | 18 | 12 | 27972 | 2331 |
| Homines Joannis Rusci ibidem | — | 4 | 4 | 84 | 7 |
| Homines Carnelevarii de Papia | 23 | 15 | — | 14100 | 1175 |
| Homines Sancte Sophie | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Homines Roberti Guarne | 9 | 12 | — | 5640 | 470 |
| Homines Mathei de Arenis | 4 | — | 10 | 2416 | 201 |
| Laconia ex parte Carnelevarii | 15 | 10 | 16 | 9306 | 783 |
| Laconia ex parte Neocastrensi[s] | | | | | |
| Electi | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Judei Neocastri | — | 3 | 12 | 72 | 6 |
| Sabucum | — | 27 | — | 540 | 45 |
| Castrum Malnardi | 15 | 10 | 16 | 9306 | 783 |
| X <u>Rocca Nichifori</u> | 24 | 17 | 4 | 14744 | 1223 |
| Bibona | 12 | 15 | 12 | 7512 | 628 |
| Briaticum | 44 | 23 | 8 | 26868 | 2239 |
| Homines Carnelevarii de Papia | 6 | 7 | 16 | 3756 | 313 |
| Sanctus Demetrius | 40 | 4 | 4 | 24034 | 2007 |
| <u>Monte Leonus</u> | 132 | 6 | 12 | 79332 | 6611 |
| <u>Francica</u> | 23 | 15 | — | 14100 | 1175 |
| <u>Miletum cum hominibus feudorum habitantibus ibidem</u> | 56 | 13 | 4 | 33364 | 2822 |
| Homines Anfusi et Berardi de Cuculo | — | 2 | 8 | 48 | 4 |
| Judei Montis Leonis | 3 | 3 | 12 | 1872 | 156 |
| Vallis Longa | 27 | 12 | 12 | 16452 | 1371 |
| Casale Bruzzani et Pozzani | 7 | 11 | 8 | 4428 | 369 |
| Homines Patrensis Episcopi | — | 1 | 10 | 36 | 3 |
| Homines Henrici Theotonici | 1 | 10 | 10 | 936 | 78 |
| <u>Surianum</u> | 14 | 3 | — | 8400 | 705 |

| | | | | | |
|--------------------------------|-----|----|----|-------|------|
| Homines Ricardi de Frisina in | | | | | |
| tenimento Suriani et Vallis | | | | | |
| Longe | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Capitulum | 6 | 26 | 3 | 4123 | 343 |
| Arena | 44 | 23 | 8 | 26853 | 2230 |
| Placari | 14 | 20 | 8 | 8803 | 734 |
| Micianum | 35 | 12 | — | 21240 | 1770 |
| Homines Rakonis de Gifono ibi- | | | | | |
| dem | | | | | |
| Callinera | 1 | 16 | 16 | 936 | 78 |
| Sanctus Obulus | 6 | 24 | 12 | 4092 | 341 |
| Tropea cum Batticano | 7 | 10 | 4 | 4404 | 367 |
| Nicotera cum hominibus Corra- | 110 | 4 | 16 | 66696 | 5503 |
| di de Maccosengano et Ric- | | | | | |
| cardi Gatti | | | | | |
| | 140 | 29 | 8 | 80038 | 7499 |
| Homines Joannis de Antiochia | | | | | |
| in Nicotera | | | | | |
| | — | 1 | 16 | 36 | 3 |
| Judex Nicotera | — | 23 | 8 | 468 | 39 |
| Burrellum | 63 | 4 | 16 | 37896 | 3153 |
| Homines Peregrini de Burrello | | | | | |
| in Carida | | | | | |
| | 11 | 22 | 4 | 7044 | 587 |
| Ferolium Ecclesie Messanensis | 18 | 6 | — | 10920 | 910 |
| X Sanctus Georgius cum Sancto | | | | | |
| Donato | | | | | |
| | 2 | 16 | 16 | 1536 | 123 |
| Sanctus Philippus | — | 2 | 8 | 48 | 4 |
| Casale Melicette et Pollsani | 7 | 15 | — | 4500 | 375 |
| Casale Ventriconi | 2 | 18 | — | 1560 | 130 |
| Homines Sancti Elle de Capa- | | | | | |
| feno | | | | | |
| | 8 | — | 12 | 4812 | 401 |
| Casacheri et Messino | 13 | 9 | 12 | 7992 | 669 |
| Homines Jacobi Russi | 4 | 21 | — | 2820 | 235 |
| Casale Cliso | 18 | 8 | 8 | 10968 | 914 |
| Casale Carbonarie | 13 | 15 | — | 8100 | 675 |
| Casale Draeli | 14 | 9 | — | 8580 | 715 |
| Homines Frederici Lancee | — | 2 | 8 | 48 | 4 |
| Casale Angroni | 3 | 22 | 4 | 2244 | 187 |
| Baropodium | 8 | — | 12 | 4812 | 401 |
| Homines Guillelmi de Gulleto | 3 | 27 | 12 | 2352 | 199 |
| Sanctus Martinus vel homines | | | | | |
| Terre Nove Sancti Martini | | | | | |
| de Monte | | | | | |
| | 15 | 19 | 16 | 6396 | 783 |
| Joha | — | 13 | 4 | 264 | 22 |
| Oppidum cum hominibus Rai- | | | | | |
| montis in Bubalino et Giracio | | | | | |
| | 15 | 1 | 4 | 9024 | 752 |
| Seminarie cum hominibus Car- | | | | | |

| | | | | | |
|----------------------------------|-----|----|----|-------|------|
| Carnelevarii Joannis de Campana | | | | | |
| Ibidem hominibus Carnelevarii | | | | | |
| Ibidem Ecclesie Nicotero et | | | | | |
| Casalis Conzoletti cum Sancta | | | | | |
| Herina | 100 | 7 | 16 | 60156 | 5013 |
| Bruzzanum[cum] hominibus | | | | | |
| Philippi | 23 | 15 | — | 14100 | 1175 |
| Homines Carnelevarii in Bruzzano | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Sancta Cristina | 18 | 16 | 16 | 11136 | 923 |
| Homines Riccardi Guarne et | | | | | |
| Philippi Gatti | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Homines Girardi de Sancto Marco | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Sinopolium | 25 | 25 | 16 | 15516 | 1293 |
| Melicucca | 27 | 5 | 8 | 16303 | 1359 |
| Homines Carnelevarii a Matuna | | | | | |
| usque Regium et Giracium | 1 | — | 16 | 616 | 51 |
| Balncaria | 10 | 6 | — | 6120 | 510 |
| Soranum | 9 | 12 | — | 5640 | 470 |
| Iudei Seminarie | — | 1 | 16 | 36 | 3 |
| Flumarla Muri | 37 | — | 12 | 22212 | 1851 |
| Mesa | 53 | 1 | 16 | 31836 | 2653 |
| Homines Petri Satriani | 5 | 3 | — | 3060 | 255 |
| Homines Megalde de Parisio | 3 | 3 | 12 | 1872 | 156 |
| Homines Marchisani | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Ultra partes Mesae | 32 | 9 | — | 19330 | 1615 |
| Regium cum hominibus tam Feu- | | | | | |
| dorum quam Demani et Vas- | | | | | |
| sallorum | 87 | 10 | 16 | 52416 | 4388 |
| Sancta Agata | 39 | 4 | 16 | 23406 | 1958 |
| Sanctus Nicetus | 73 | 1 | 16 | 43326 | 3653 |
| Homines Joannis de Logotheta | 5 | 26 | 8 | 3523 | 294 |
| Tingium | 54 | 25 | 4 | 32904 | 2742 |
| Iudei Regii | 3 | 27 | 12 | 2352 | 196 |
| Bova | 36 | 3 | 12 | 21672 | 1806 |
| Amicgdolea | 44 | 26 | 8 | 26923 | 2244 |
| Homines Nicolai de Logotheta | — | 23 | 8 | 463 | 39 |
| Vetus Bruzzanum | 17 | 19 | 4 | 10534 | 882 |
| Comitatus Bruzzani | 8 | 16 | 4 | 5124 | 427 |
| Homines Philippi Balderi | 15 | 19 | 4 | 9384 | 782 |
| Bubalinum | 10 | — | 16 | 6016 | 501 |
| Homines Guillelmi Luciferi in | | | | | |
| Bubalino | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Casale Cantisi | 7 | 1 | 4 | 4224 | 352 |
| Homines Sancti Stefani de Bosco | | | | | |
| In Bubalino | — | 1 | 16 | 36 | 3 |

| | | | | | |
|---------------------------------|-------------|----------|----------|------------------|----------------|
| Sanctus Paulus | 41 | 6 | 12 | 24732 | 2061 |
| Giroclum cum sedes | 41 | 24 | 12 | 25032 | 2091 |
| Agroclaria | 52 | 3 | — | 31200 | 2005 |
| Homines quondam Teodori Gred | 20 | 23 | 10 | 6376 | 548 |
| Homines Sivi Teotonici | — | 23 | 8 | 468 | 39 |
| Rocella | 11 | 2 | 8 | 6048 | 554 |
| Crocum | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Castrum Vetus | 38 | 4 | 16 | 22396 | 1908 |
| Homines Rogerii de Turia | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Piscaria | 7 | 10 | 4 | 4404 | 367 |
| Stilum | 46 | 13 | 12 | 27372 | 2331 |
| Homines Sancti Stefani de Es- | | | | | |
| sco in Stillo | 1 | 17 | 8 | 948 | 79 |
| Campuli | 2 | 23 | 4 | 1764 | 147 |
| Sancta Catherina | 20 | — | — | 12000 | 1000 |
| Piscanico | 29 | 11 | 8 | 17628 | 1469 |
| Casale Comitiss | 11 | — | 12 | 6612 | 551 |
| Casale Sancti Agnelli et Sancti | | | | | |
| Georgii | 5 | 3 | — | 3050 | 255 |
| Sanctus Vltus | 5 | 14 | 8 | 3238 | 274 |
| Cuculum | 6 | — | 12 | 3612 | 301 |
| Badulatum | 15 | 19 | 16 | 9396 | 783 |
| Satrianum | 41 | 3 | 12 | 24672 | 2056 |
| Homines Hugonis de Cicala | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Homines Thomasi Latri | 1 | 17 | 8 | 948 | 79 |
| Solernum | 22 | 13 | 4 | 13464 | 1122 |
| Homines Frederici de Ponte | | | | | |
| Tremulo | — | 1 | 4 | 24 | 2 |
| Spitalia | 15 | 19 | 16 | 9396 | 783 |
| Mentebrium | 23 | 15 | — | 14100 | 1175 |
| Squillacium | 66 | 3 | — | 39600 | 3305 |
| Homines Electi Squillacii | 3 | 4 | 4 | 1884 | 157 |
| Homines Jacobi Guarnae | | | | | |
| Ibidum | 3 | 27 | 12 | 2552 | 196 |
| Homines Dapno Finiele | 2 | 10 | 4 | 1404 | 117 |
| Homines Simeonis Burgelli | 1 | 17 | 8 | 948 | 79 |
| Homines Gozzidi | 1 | 17 | 8 | 948 | 79 |
| Homines Cayre | — | 23 | 8 | 468 | 39 |
| Cathona | 24 | 25 | 16 | 14916 | 1243 |
| Homines Bartholomei de Pa- | | | | | |
| risto | 1 | 3 | — | 660 | 55 |
| Homines feudi Joannis de Piu- | | | | | |
| lino | — | 27 | 12 | 552 | 46 |
| Totale | 2627 | 3 | 3 | 1.570.263 | 131.353 |